



## White Material (2009)

**Fra colonialismo e capitalismo, Claire Denis si concentra sui conflitti africani mantenendo un punto di vista esterno.**

Un film di Claire Denis con Isabelle Huppert, Nicolas Duvauchelle, Isaach De Bankolé, William Nadylam, Christopher Lambert. Genere Drammatico durata 100 minuti. Produzione Francia 2009.

La storia di una coppia di agricoltori in un paese sconvolto dalla rivolta, il Camerun.

**Edoardo Becattini - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Fuochi nella notte nei dintorni di una piantagione dell'Africa centrale indicano un attacco dell'esercito nazionale rivolto a stroncare una rivolta popolare fomentata da un ribelle detto "le boxeur". Mentre le istituzioni locali invitano tutti i cittadini occidentali ad abbandonare il paese, Maria Vial, proprietaria di una storica piantagione di caffè, rifiuta l'allarmismo del governo ed è determinata a non perdere il raccolto della stagione. Una determinazione che la porta ad incontrare ostilità tanto dalla popolazione locale che dalle forze regolari, dall'ex marito André e dal figlio indolente Manuel.

Principale esponente di un cinema dell'intellettualismo postcoloniale, Claire Denis si interessa da sempre a tematizzare gli incontri fra differenti identità culturali in maniera non pacificata, conflittuale. Le sue opere raccontano di un mondo multietnico ma non globalizzato, interculturale ma non serenamente comunicante, ponendo enfasi sulle eredità che gravano sulle nuove generazioni figlie della decolonizzazione. Con quest'ultima opera, la regista francese si dirige verso il "cuore di tenebra" del suo cinema e della sua biografia, facendo ritorno nei suoi luoghi d'infanzia e puntando dritto all'incrocio fra capitalismo e colonialismo, fra materia-merce e materia umana. Lo stesso titolo, 'White Material' si riferisce da una parte ai semi non lavorati del caffè (bianchi, prima della tostatura), materia di smercio con cui la protagonista costruisce la sua piccola impresa; dall'altra, al termine dispregiativo con cui i ribelli camerunensi si riferiscono agli intrusi caucasici e ai loro beni materiali. Il personaggio di Maria Vial è parto naturale di questo intreccio: a un tempo carattere illuminato capace di guardare con sincerità oltre l'etnia e il retaggio culturale, all'altro vittima di un attaccamento ossessivo ai propri possedimenti.

La Denis è molto abile a mettere in scena questa contraddizione, concentrando l'attenzione tanto sul volto sofferente di Isabelle Huppert, quanto sui dettagli dei vestiti di lino e dei preziosi di Maria, così come sui dollari con cui questa è disposta a comprarsi il lavoro e il passaggio ai posti di blocco dei ribelli. È il punto di vista da cui racconta la storia a fare problema. Così come la storia di Maria è quella di una donna che implicitamente afferma la sua superiorità sentendo che la riuscita dei propri affari ha importanza maggiore del conflitto civile che la circonda, il conflitto civile messo in scena dalla Denis resta solo meramente pretestuale e delegato a fare da sfondo ideale per una storia che parla di identità (multi)culturali attraverso un unico punto di vista: quello del padrone. Una visione travestita di umanesimo che sotto la volontà di denunciare alcune barriere culturali, finisce col porre di nuove.